



Nuovi centri culturali quali la «Place des arts» di Montreal, un moltiplicarsi delle compagnie di lirica e di balletto, una grande espansione dell'editoria. Alcuni aspetti dello sviluppo culturale degli ultimi anni.



zione culturale.

Spesso l'attività culturale comporta una critica più o meno velata alla società e al governo: come può allora essere finanziata dal governo e allo stesso tempo essere protetta dalla sua ingerenza?

Le ultime tre decadi hanno registrato un immenso sviluppo culturale che, però ha portato problemi nuovi. Nell'industria cinematografica, per esempio, l'avvento della televisione nel 1954, l'enorme espansione della TV via cavo, l'istituzione del Canadian Film Development Corporation fondato nel 1968 per sovvenzionare film a soggetto, l'introduzione di uno sgravio fiscale del 100% approvata alla metà degli anni '70, sono tutti elementi che hanno contribuito all'aumento della produzione cinematografica ma che hanno sollevato nuovi problemi. Il ruolo del National Film Board, secondo la Commissione, ha subito una modifica radicale: i film prodotti infatti non trovano quella distribuzione di massa che avevano una volta e quindi non aiutano più «i canadesi a conoscersi meglio tra loro». Questo fatto, quindi, non giustifica il

grosso budget che il NFB ha a disposizione. Pertanto la Commissione suggerisce che questo ente sia trasformato in un centro di ricerca e di apprendimento, lasciando la parte produttiva ad altre istituzioni.

Anche la funzione della CBC/Radio Canada (equivalente della nostra RAI/TV) va cambiata totalmente, secondo la Commissione. Ad eccezione dei servizi d'informazione, essa dovrebbe abbandonare l'attività produttiva in proprio, acquistando programmi televisivi da produttori indipendenti.

Infine, nel campo delle relazioni culturali internazionali, la Commissione ha proposto che l'attività accademica e culturale venga rafforzata con la creazione di un'Agenzia Canadese per la Cultura Internazionale che si occupi in prima persona della promozione delle arti e dei rapporti accademici, sottraendo queste funzioni al Ministero degli Esteri e rendendosi responsabile direttamente al Ministro.

Tutte queste proposte hanno sollevato non poche polemiche e rimane da vedere quali saranno accolte e quali rimarranno lettera morta. *

UNA CULTURA PROBLEMATICA

La «politica culturale» solleva ovunque grossi problemi. In Canada lo ha sempre fatto in modo particolare, poiché si tratta di un paese «nuovo» ma con una coscienza culturale molto sviluppata. Le due nazioni-fondatrici — Francia e Inghilterra — avevano lingue, religioni, costumi e tradizioni diverse. Queste differenze hanno avuto una parte molto importante nella storia canadese e hanno fomentato conflitti di carattere costituzionale e politico. La stessa Costituzione d'origine, il British North America Act del 1867, teneva conto di queste divergenze e concedeva alle province poteri assai ampi in materia di istruzione e di cultura. È così che la cultura si è trovata al centro del contenzioso tra il governo federale, che mirava all'unità nazionale, e le province, decise a conservare la loro giurisdizione e a proteggere le proprie peculiarità culturali. Le questioni di cultura e di lingua si sono trovate al centro dei negoziati che hanno portato alla creazione della nuova Costituzione Canadese nel 1982.

Poiché le due lingue nazionali sono il francese e l'inglese, la popolazione è aperta alle influenze delle culture «metropolitane» di Parigi, Londra, New York e, non ultima, Hollywood. Sono tanti i canadesi che vivono a qualche centinaio di chilometri dal confine americano e che quindi sono sottoposti all'ondata della cultura di massa statunitense: radio, televisione, giornali.

D'altronde, le enormi distanze del territorio canadese rendono difficile la formazione di un pubblico concentrato, affamato di «alta» cultura, come teatro, danza, pittura. È per questo che le élites e gli operatori culturali nazionali si trovano a un bivio, attratti e respinti, minacciati nella loro identità e invasi nel loro stesso mercato, divisi fra protezionismo culturale e internazionalismo.